

Dormitorio, il sogno sfuma

Vicini e coinquilini allarmati in via Tito Speri. Progetto a rischio

Qualcuno ieri ha già chiamato allarmato in Aler per chiedere se davvero il dormitorio per i clochard si stabilirà nella palazzina di via Tito Speri sorta alle spalle del nuovo albergo di via Magenta. Telefonate preoccupate, talvolta contrariate, fatte sia da parte dei potenziali coinquilini (l'assegnazione degli alloggi è ormai imminente), sia dai vicini di casa. Ma il problema non è solo questo: agli uffici di via Einaudi sono caduti dalle nuvole rispetto alla soluzione comparsa sulle colonne della Prealpina e discussa nella riunione di giovedì in Comune. «Personalmente non ne so niente e prendo atto della questione dalla stampa», spiega il presidente dell'ente per le case popolari Luca Capodiferro. Fatto sta che quei locali in cui i senzatetto potrebbero stabilirsi ed essere seguiti, sono stati fatti visitare all'inizio della settimana ai componenti dell'associazione lion Tosi-Ravera e ad altri esponenti del mondo del volontariato, appunto



Cittadini preoccupati: il progetto del dormitorio rischia di sfumare

per arrivare alla soluzione. La svolta parte però fra mille intoppi. E infatti l'assessore ai servizi sociali Ivo Azzimonti sta già lavorando a un piano alternativo. «In effetti per sistemarsi in via Tito Speri servirebbe un lavoro di integrazione nel quartiere. Personalmente preferisco guardare prima ai contatti con Trenitalia per trovare una sistemazione alla stazione che potrebbe non valere

unicamente per questo inverno». La sua attenzione si sta così concentrando sul vecchio deposito delle biciclette, accanto all'antica pesa, da ottenere in comodato gratuito e da ristrutturare. «Per me sarebbe l'ideale. Quindi aspettiamo di vedere che cosa ci dicono dalle ferrovie, poi decideremo quale cammino percorrere. Ovviamente, più la struttura è a se stante, più facile sarà», insiste

l'esponente di giunta. Quindi le preoccupazioni di Franco Mazzucchelli, presidente dei Lions (pronti a mettere mano al portafoglio per realizzare il dormitorio) si sono trasformate in realtà prima del previsto. E i locali che ha visionato l'altro giorno rischiano di restare un'illusione. «Abbiamo mostrato uno spazio ipotetico ma non impossibile», precisa ancora Azzimonti, «comunque resta il fatto che si deve organizzare un'assistenza immediata. Se poi questa non sarà provvisoria ma definitiva, tanto meglio». Fatto sta che per adesso il caso stazione è ancora in alto mare. E tutti i buoni propositi espressi solo qualche ora fa nella riunione della rete per l'emergenza, stanno per sfumare un'altra volta. Perché, oltre alle prime proteste del rione San Michele, anche il percorso burocratico resta complesso, mentre la volontà politica di andare a fondo alla vicenda non appare troppo solida.

Marco Linari